

Don LORENZO TESTA

di anni 82



Si spense serenamente all'Ospedale di Bellano lunedì 12 luglio. Pochi giorni prima ero entrato nella sua cameretta per comunicargli la dolorosa notizia della morte del buon Don Radice; ed egli subito con l'ansia di un padre: «E Don Radice?» — mi chiese. «Sta meglio di noi» — risposi. «Caro figliolo — continuò — ha finito di soffrire! Presto andrò a fargli compagnia». «No, caro Don Testa, — mi affrettai a dirgli — abbiamo ancora bisogno di Lei, altrimenti restiamo senza confessore. Non Le firmo il passaporto!». Ed egli con un bel sorriso, sollevando le braccia quasi in gesto di offerta: «Eh! sarà quello che Dio vorrà».

E Dio ha voluto chiamarlo a far compagnia al caro Don Carlo, col quale aveva in comune tante virtù.

Come Lui sinceramente e profondamente umile, aboriva da ogni riguardo e avrebbe voluto vivere nel silenzio e nel nascondimento. Ricordo ancora quanta fatica dovetti fare lo scorso anno per convincerlo ad andare a Brusaporto, suo paese natale, a celebrare il cinquantesimo anniversario della sua Ordinatazione Sacerdotale, avvenuta a Fogliazzo nell'agosto del 1914. Si arrese solo quando lo assicurai che non avrebbero fatto nulla di straordinario e soprattutto quando gli dissi che con la sua Messa d'oro avrebbe compiuto certamente del bene alle anime dei suoi concittadini. In seguito fu così contento dell'affetto di cui si era visto circondato, che non finiva più di ringraziarmi per avergli fatto trascorrere ore sì belle.

Perché Don Testa, pur sotto una scorza alquanto rude e schiva, nascondeva un cuor d'oro sensibilissimo e capace di ogni sacrificio, cuore che ebbe modo di manifestare nelle varie mansioni, talvolta anche assai delicate, che gli vennero affidate dai Superiori.

Grande lavoratore, esplicò la sua attività a Torino, a Castelnuovo, a Morzano di Cavaglià. Era questa la casa di cui parlava più volentieri.

Vi era stato inviato nel 1924 dallo stesso Don Ricaldone, quale incaricato della Direzione di quella incipiente Opera, e vi era rimasto per 15 anni, conquistandosi il cuore di tutti ma specialmente dei giovani, per i quali aveva istituito una fiorente Scuola serale. Gli piaceva ricordare come quei giovanotti, chiamati a prestare il servizio militare, gli scrivevano lunghe lettere, quasi per dimostrargli il frutto che avevano ricavato dal suo insegnamento.

Nel 1939 passò nello Studentato filosofico di Nave. Anche quando i Chierici furono costretti a sfollare altrove, egli rimase al suo posto a custodire la Casa che era stata adibita ad Ospedale militare. Benché non direttamente incaricato dei malati, trovò modo di assistere quei poveri soldati e di preparare i più gravi al grande passo.

Nel 1946 l'ubbidienza l'inviò a Bologna in qualità di aiutante della fiorente Parrocchia del S. Cuore e di Confessore, ministero che poi dal 1951 svolse in questa nostra Casa.



Innumerevoli sono le anime alle quali ha donato nel sacramento della Penitenza il perdono di Gesù e molti sono i Confratelli ed ex allievi che, inviando le loro condoglianze, hanno sentito il bisogno di esprimere la loro riconoscenza per il bene ricevuto dal caro Don Testa.

Salesiano di antico stampo, amava la Congregazione di un amore forte e generoso e, quando per l'età dovette ridurre il lavoro, si fece un dovere di moltiplicare le preghiere. Quante volte, entrato nella sua camera, lo vidi tutto raccolto con in mano il libretto delle pratiche di pietà o la corona del Rosario. Avendogli un giorno chiesto confidenzialmente per chi erano tutte quelle preghiere, mi sentii rispondere: « Prego per la Congregazione, per la Casa, e per tutte le anime che ho confessato in tanti anni e che ancora confesso ».

Instancabile, il buon figlio di Don Bosco svolse questo ministero tanto delicato e spesso estenuante con grande zelo fin quasi alla vigilia del suo sereno trapasso.

Sapendolo dotato di forte fibra, ci eravamo illusi, che nonostante l'età sarebbe rimasto tra noi ancora per molti anni, anche perché era abituato a tenere nascosti i suoi disturbi che sopportava con imperturbabile serenità.

Anche poco prima che fossimo costretti a portarlo all'Ospedale, al Sig. Don Ricceri che, vedendolo molto sofferente gli chiedeva notizie della sua salute, rispose come al solito: « Sto benissimo »; e le stesse parole ripeté quando il Superiore, prima di recarsi a Torino, passò a visitarlo.

Era questa indubbiamente una prova non comune del dominio che il suo spirito esercitava sul corpo affranto.

In realtà sembrò davvero rimettersi, anche per le premurose cure del valente Prof. Lioy. Invece improvvisamente il suo cuore cedette e suo fratello, chiamato d'urgenza, arrivò appena in tempo a raccogliergli l'ultimo respiro.

Il Sig. Ispettore lasciò gli Esercizi Spirituali che presiedeva a Cevo per venire a celebrare la S. Messa e le esequie al degno figlio di Don Bosco che, come egli stesso rilevò nelle commosse parole di commiato, aveva speso ben sessant'anni della sua vita per il bene di tante anime.

Anche per i suoi funerali accorsero numerosi Direttori e Confratelli e commovente fu la partecipazione degli ex allievi e della buona popolazione di Vendrognò.

Dopo il saluto di un piccolo allievo al buon « nonnino » del Giglio, la salma fu tumulata nel cimitero locale.

Anche se sono intimamente convinto che i nostri due buoni Sacerdoti già godono il premio del loro lavoro e della loro sofferenza, vi invito, cari Confratelli, ad unirvi a noi nella doverosa preghiera di suffragio, perché imperscrutabili sono i giudizi di Dio.

Vogliate pure avere un ricordo per questa Casa e per il vostro
affezionatissimo

Don Paolo Gerli

Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. LORENZO TESTA, nato a Brusaporto (Bergamo) il 9 agosto 1883, morto a Vendrognò (Como) il 12 luglio 1965 a 82 anni di età e a 59 di professione.